



LA NUOVA LOBBYING IN 12 LIBRI

La politica nell'era dello storytelling

Recensione di Nicolò Scarano

ROMA 12/10/15



Il libro è il seguito ideale di “Storytelling: la fabbrica delle idee”, nel quale Salmon descrive la nuova tecnica comunicativa della narrazione, in voga nel privato come poi nell’agone pubblico. Lo storytelling è da subito raccontato come la “cerimonia cannibale” di una politica così poco capace di incidere nella realtà da doversi autodivorare in preda alla sovraesposizione mediatica.



LA NUOVA LOBBYING IN 12 LIBRI



- Globalizzazione neoliberale ---> leader di Stato ‘insovrano’
- *I vestiti nuovi dell'imperatore* di Andersen: il RE è NUDO!
“ma gli abiti falsi dello storytelling lo rendono degno di ammirazione”
- Il mondo è caduto nel ‘post-...’, dominato da “illusioni liriche”



- Il neoliberismo, condizione o funzione 'neopolitica': crisi generale di fiducia e rappresentazione; crisi del debito; 'costruzione europea' → crisi dello Stato
- Decisori impotenti e 'decisioni senza volto' → de-democratizzazione.. dallo STATECRAFT allo STAGECRAFT
- i politici, sia 'performer' che vittime: l'autodivoramento mediatizzato



- Storytelling è “diventare rappresentazione collettiva”:
uso del racconto; vocabolario subliminale; agenda-setting; viralità.
- I tre momenti della ‘mitologia’ obamiana:
a Berlino da rockstar; Sarah Palin; Lehman Brothers.
- Il DISCORSO politico non è più TOP-DOWN, ma oggetto di costante
riappropriazione sociale
INTERAZIONE CROSSMEDIALE → obbligo di PERFORMATIVITA’



- se il PROTOCOLLO portava al rispetto della TRADIZIONE, la comunicazione TRANSMEDIALE moltiplica le OPINIONI
- SOVRANO → ACCESSIBILE / LONTANO → VICINO
- i sondaggi e l'esaltazione del PRESENTE

**LE CHANGEMENT,
C'EST MAINTENANT**

ADESSO !

- SONDAGGI: democrazia = RATING: credito

LA NUOVA LOBBYING IN 12 LIBRI



- la DESTRA 'Tea Party'
la metafora delle FRONTIERE (i confini e le differenze),
- la SINISTRA 'Bartleby', dei 'valori' sconfessati ← acculturazione neolib
scelta tra liberismo e keynesismo? "preferirei di no"
- TERRORISMO: l'interruzione della politica, il 'raid sulle coscienze'
drammaturgia dai personaggi già scritti



- lo storytelling neoliberista dell'AUSTERITY:
"cosa farebbe una buona famiglia?" → stringere la cinghia
- poi però si sveglia il popolo: "i cinici la chiamano IRRAZIONALITA', Deleuze parla di divenire RIVOLUZIONARIO → "aprire le possibilità"
- 'nuova lingua' → cambiamento sociale
ideologia del RACCONTO al posto di strategie e programmi



- la SOVRANITA' scappa.. erosione del POTERE e dello STATO
 - rivoluzione DIGITALE e managerialità → PERFORMANCE
 - da fedeltà e radicamento.. a MOBILITA' e FLESSIBILITA'
- Thatcher: “riformare le esistenze”
- dominio dello SHORT TERM → ‘istantanea obsolescenza’
 - nella CACOFONIA del mondo occidentale, il bisogno di un’AGENDA
 - l’antica PARRESIA, il ‘parlar chiaro’, è stato pervertito



- politica ed economia dell'ATTENZIONE → lo storytelling sposta tutto dalla SOSTANZA allo STILE
- l'IPERMEDIALITA' di Clinton, lo SCANDALO di Strauss-Kahn, il 'volontarismo impotente', la continua retorica della 'rottura'
- il CAPITALISMO era minato dal saggio di caduta del profitto, il NEOLIBERISMO dal crollo di FIDUCIA?



Interessante lettura, scorrevole e ben scritta, ma il punto è:

lo storytelling - come tecnica comunicativa per la politica - è GIA' MORTO?

è davvero lo Stato Insovrano il problema della politica, o la sua incapacità di agire con atti concreti e di comunicarlo?

(presunta) egemonia neoliberista \leftrightarrow ipermediatizzazione:
una relazione necessaria?